

"IL NON PATIRE PER IL VUOTO DELLA PIAZZA, DA PARTE DELLA CITTÀ, MI PARE UNA SPECIE DI CECITÀ ARCHITETTONICA"

1998: "Un vivace confronto innescato su Voce" da Morosetti - Luconi

Con un recente atto d'indirizzo, la Giunta comunale ha formalizzato l'intendimento di "mettere i cittadini nelle condizioni di meglio conoscere la storia della fontana che la figura del celebre vignettista" e per questo ha deciso di servirsi anche "del supporto di un'agenzia di comunicazione" che realizzerà tra l'altro un apposito sito web. Ottima iniziativa. Un motivo in più per continuare la nostra ricerca che ha lo scopo proprio di far luce su queste vicende.



Partendo questa volta dalla lettera di Cassio Morosetti al "Caro Gatti", pubblicata nel 2006 da Jesi e la sua Valle, più volte riproposta e citata nella fase attuale. Il vignettista vi fa riferimento a una sua precedente lettera, scritta "a metà degli anni Ottanta alla 'Voce' sul tema", con cui dice di aver "innescato un vivace confronto con il Sindaco, alcuni uomini di cultura, Giuseppe Luconi, il Centro Calamandrei e altri". Ma Cassio aveva confuso gli anni: di fatto si è dovuto spulciare le pagine di Voce fino al 1998 per rintracciare (a pg.7 del n. 8) quella sua lettera aperta al "Caro Luconi".

Prima proposta di finanziamento

I due si conoscevano da tempo perché, come il giornalista ricorda, "si erano incontrati all'ex Appannaggio ad una Mostra della Vallesina". Forse nel 1962, iniziando nel 1963 la collaborazione di Morosetti "per quasi quindici anni, con l'invio di vignette e giochi" alla rivista, fondata e diretta da Luconi. Che dal 1997 è vicedirettore di Voce, e Morosetti proprio a lui per la prima volta scrive su un tema che gli sta particolarmente a cuore: "Caro Luconi, leggo interessato la 'Voce': a pagina 6 del numero 2 vedo piazza della Repubblica. E la fontana? Non era stato deciso di ricollocarla nella tradizionale sede? Questo mi pare di aver letto molti mesi fa".

Di fatto, il precedente riferimento al tema sulle pagine di Voce risaliva al gennaio 1996 quando Paolo Borioni, Assessore all'Urbanistica, in risposta ad una lettera aperta di Urieli, informa: "Stiamo approfondendo l'ipotesi dello spostamento della fontana e del suo ritorno in Piazza della Repubblica, anche alla luce di un problema più complessivo che riguarda la ridefinizione dei più importanti spazi pubblici di Jesi. Non nascondo che questa ipotesi, nell'ottica di dare una nuova centralità a piazza della Repubblica (con un monumento pensato e disegnato per quello spazio) e contemporaneamente di creare un grande spazio libero su piazza Federico II, potrebbe senza dubbio avere un suo fascino e una sua funzionalità. Spero si possa approfondire l'argomento, aprendo un dibattito culturale con la città perché per decisioni così importanti è opportuno avere il contributo di molti

cittadini" (VdV 1996 n.3). Dunque i migliori intendimenti e auspici, questi dell'Assessore Borioni.

Ma evidentemente nulla è più avvenuto in questo ambito fino al 1998, all'intervento personale su Voce del vignettista milanese. Che mette subito in chiaro il motivo di fondo da cui è mosso: "Amo Jesi, anche se manco da 58 anni, e spesso col pensiero mi ritrovo proprio su questa piazza dove -anni Trenta- aprivano le vetrine il ristorante Italia e il Grancaffè di mio padre... Quante sedute sui ferri, allora, a fantasticare con gli antichi amici i cui nomi si sono persi nel tempo, Dio mio, ma i cui ridenti visi sono sempre lì ad assecondare il mio sonno quando tarda...La prego, mi passi il fiotto nostalgico. Signor sindaco, mi permetterei di sollecitare; cari compaesani, per favore riportate la bella fontana dove è dovuto, altrimenti i miei ricordi risultano falsati rispetto a quel che vedo nella foto di oggi". Sono le motivazioni psicologiche-emozionali che Morosetti da allora rievocerà spesso, fino alla fine dei suoi giorni (e anche dopo, a testamento aperto!).

Ma subito aggiunge una frase che è un giudizio perentorio: "Dico di più, oltre la stizza personale: il non patire per il vuoto della piazza, da parte della città, mi pare una specie di cecità architettonica". Così l'artista va al di là della sua stizza, entra nel merito: avendo una sua idea precisa sulla fontana e la piazza, esprime una sua valutazione, da cittadino sensibile e attento. E, per la prima volta, assume un impegno pubblico preciso: "Se i fondi riservati al manufatto fossero scarsi, dico i soldi, potrei anche dare una mano". Aspettandosi, in conclusione, che il giornalista si attivi e gli risponda nel merito: "Mi può dire qualcosa, caro Luconi?".

Botta e risposta con il Sindaco

Il vicedirettore pubblica in seguito (n.12 e n.15) l'ampia e dettagliata risposta del Sindaco che prospetta -oltre ai costi considerevoli, alle difficoltà tecniche e ai rischi per lo spostamento- anche il progetto di realizzare in piazza della Repubblica "un nuovo arredo di 8 panchine e 16 fioriere, da completare in seguito con una fontana a zampilli, adeguatamente illuminata di

notte, di dimensioni ridotte rispetto a quella di piazza Federico II". Un progetto che provoca diverse reazioni piuttosto polemiche ("cosa fare per impedire un'operazione così sciagurata?"), tra cui la stroncatura da parte del Centro Calamandrei che invita Morosetti a "dimenticare la risposta, a gettarla nel cestino delle cartacce" e gli esprime la propria solidarietà con questa forte motivazione: "L'uso della memoria, la nostalgia per un'appartenenza, il desiderio di correggere un errore, nella sua lettera sanno di dolce rimpianto e autentica cultura".

Anche l'umorista replica, tramite Luconi: "Ringrazio il Signor Sindaco per la risposta, che tuttavia non è che sull'argomento (della ricollocazione della fontana in P.Repubblica n.d.r.) mi abbia rincuorato. Anzi, il progetto arredo, chiedo scusa, mi sembra inclinare ad uno stile piazzale ferroviario: le panchine, le fioriere, la nuova fontanina a zampilli illuminata di notte... Direi di ripensarci".

Prosegue con un'analisi che non è affatto da "vignettista", ma pertinente e tutt'ora interessante: "La piazza si presenta con un'immagine severa; l'ampia mole del Pergolesi, la austera chiesa della Morte, i palazzi attorno dei quali ho perso il nome, esigono una presenza di carattere: appunto la verticalità forte dell'obelisco e i leoni di pietra -Luigi Amici capi; i quali leoni di certo rifiuteranno zampilli di ripiego, ma coi loro spumeggianti getti vorranno testimoniare la storia della città! (...)".

Conclude ribadendo la sua disponibilità ad impegnarsi fattivamente nell'impresa: "Ritengo non determinante il problema tecnico del trasloco: io ci credo, pronto a por mano al libretto degli assegni, senza svenarmi, per contribuire al costo." (VdV 1998 n. 17 pg.7).

Fontana e obelisco: "Luigi Amici capi"

Ma è su quell' accenno a Luigi Amici e al rapporto tra obelisco e leoni che è il caso di soffermarsi. Perché si tratta di un rapporto molto discusso, tanto che il Sindaco, rispondendo a Morosetti, aveva espresso l'orientamento a lasciare in piazza Federico II la fontana con i leoni, "liberandola però dal sovrastante obelisco che è stato frutto di un compromesso all'origine".



Angelo Ghislieri che, a partire dal 1828, gli procurò il collegio e finanziò gli studi a Roma (v. lottima monografia su L. Amici a cura di Gloriano Paoletti e Attilio Coltorti, Jesi 1998).

Nel 1843 è documentato che Luigi Amici si trova a Jesi "di ritorno da Roma" e vi si trattiene in maniera più o meno continuativa fino al 1845. Non solo per realizzare le parti scultoree

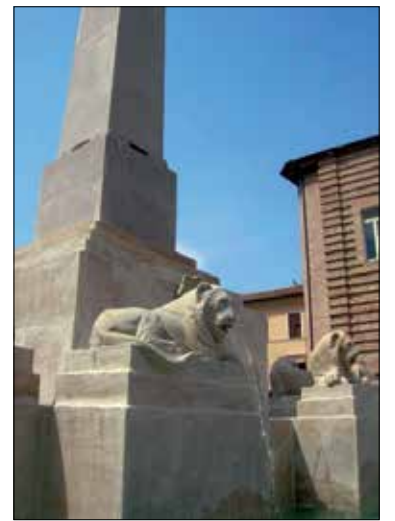
della fontana voluta dal Gonfaloniere, ma anche altre opere per la famiglia a Palazzo Ghislieri nuovo, in fase di ristrutturazione su progetto dello stesso Grilli. Da questa triangolazione potrebbe essersi sviluppato il nuovo progetto della fontana con l'obelisco per piazza del Teatro. A partire da una suggestione o intuizione

In realtà, come si sono svolti i fatti? Il 1 febbraio 1843 il Comune (con il Gonfaloniere Antonio Ghislieri) aveva deliberato la realizzazione di una fontana monumentale in piazza del Teatro, commissionandone la progettazione all'architetto Raffaele Grilli, un professionista qualificato e molto attivo in città. A lui il Gonfaloniere



re aveva affidato anche la progettazione di Palazzo Ghislieri Nuovo in piazza Federico II, dimora della sua nobile e potente famiglia. Grilli presenta alla "Commissione comunale per l'igiene pubblica, il decoro civile e il pubblico ornato" tre progetti, di cui due prevedono la stessa tipologia scultorea dei leoni per due diverse ipotesi di strutture della fontana (una circolare, l'altra ottagonale). Verrà scartata la struttura circolare e modificata l'altra in struttura semiquadrangolare, sostituendo la colonna con un obelisco.

Con questo nuovo elemento "si sposta la lettura formale del manufatto verso un più accentuato carattere neogotico" come osserva L. Mozzoni. Ma già nei disegni quel che risalta a prima vista è che i leoni con gli ampi zampilli richiamano quelli in stile egizio della fontana creata dal Valladier intorno all'obelisco Flaminio, a Roma nella Piazza del Popolo completata nel 1828. Inserendo quella tipologia di leoni in due delle tre versioni progettuali, è presumibile che il Grilli ne abbia prima richiesto il disegno a Luigi Amici che li avrebbe poi realizzati o che l'abbia concordato con lui. Va ricordato che lo scultore era nato trovatello nel 1817 a Santa Maria Nuova, figlio naturale del patrizio romano della corte pontificia di origini jesine marchese



dell'Amici a contatto diretto con l'opera del Valladier a Roma, condivisa a Jesi con il Gonfaloniere e l'Architetto, e approvata senz'altro dall'ingegnere pontificio Livoni.

Il risultato non è originale, non brilla per fantasia, è piuttosto accademico, sa di ripetitivo?

Se anche così fosse, in tutto o in parte, ha però una sua unitarietà, coerenza e pulizia strutturale e formale. Aldilà delle condizioni attuali dell'obelisco (rimediabili), il monumento è "un dignitoso manufatto", come scrive Fabio Mariano. Nasce da un'idea, da un confronto con un'opera importante, dal rapporto stretto tra tre persone qualificate, in funzione di uno spazio nuovo preciso, da valorizzare sul piano del servizio pubblico, del decoro e dell'ornato. Il Gonfaloniere Ghislieri aveva commissionato la fontana monumentale all'Architetto Grilli e allo scultore Amici proprio per la piazza nuova del Teatro. Non avrebbe mai immaginato che sarebbe finita davanti al suo nuovo palazzo, in una piazza antica e libera!

Franco Cecchini

In foto: Cassio Morosetti; Fontana dei Leoni; Piazza del Popolo Roma, particolare; Fontana dei Leoni con obelisco egizio, Roma; Fontana dei Leoni con obelisco, Jesi, particolare